



Per aderire scrivi a
promo@avvenire.it

Bologna sette



Inserto di Avenir

**Clelia e Orsola,
l'audacia
del Vangelo**

a pagina 2

**In cammino
con Don Fornasini
Gli appuntamenti**

a pagina 5

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna Tel 051.6480755 - 051.6480797;
Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Per sottoscrizioni numero verde 800820084
(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

*Il messaggio
dell'arcivescovo dopo
la tragedia di Chiara
Gualzetti: «Tutti
possiamo fare
qualcosa per fermare
questo "contagio"»
Amici ed educatori:
«Ricordiamo la sua
dolcezza e agiamo
perché, con l'aiuto
di Dio, cose simili
non succedano più»*

di CHIARA UNGUENDOLI

«Questo terribile episodio non può non farci riflettere sulla realtà dei giovani, specialmente quella virtuale che per loro è "pane quotidiano" e invece per noi adulti è spesso sconosciuta, così che facciamo fatica, anche come Chiesa, a conoscer e seguire i ragazzi. Gli stessi genitori si trovano spesso spiazzati». È l'amara, ma importante riflessione di don Ubaldo Beghelli, parroco di Monteviglio sulla tragica vicenda di Chiara Gualzetti, una sua giovanissima parrochiana uccisa da un coetaneo per motivi ancora non chiariti. Alla comunità di Monteviglio scossa e incredula davanti a tanto male e alla famiglia di Chiara straziata dal dolore ha voluto manifestare la sua vicinanza il cardinale Matteo Zuppi, che ha inviato un messaggio. Parole lette da un'educatrice della parrocchia, che aveva conosciuto Chiara nell'«estate Ragazzi», nel corso del momento di preghiera subito organizzato in ricordo della giovanissima.

«Carissimi - scrive l'arcivescovo - con molta sobrietà come richiedono momenti come questo, desidero dirvi che mi unisco al pianto di tutti voi che si unisce a quello della famiglia di Chiara. Li abbraccio e vi abbraccio. La sentiamo un po' figlia e sorella nostra. Poi la riflessione: «La pandemia del male ha un alleato: la violenza. Cresce nel cuore delle persone come un virus che sembra all'inizio innocuo, che si insinua nelle fragilità e nella solitudine, accentua le differenze e le trasforma in divisioni, rende i giudizi barriere e le prese in giro ferite, coltiva l'odio e svuota di sentimenti rendendo l'uomo lupo per gli altri uomini e anche per se stesso». E l'invito: «Oggi una cosa mi chiedo e vi chiedo, insieme alla giustizia per Chiara: combattiamo il virus della violenza. Non c'è compromesso con la violenza, altrimenti vince lei e ne diventiamo complici. La violenza non ha mai ragione e fa perdere ogni ragione. Tutti possiamo fare qualcosa per fermare il virus e il suo contagio». E anche il Gruppo giovani della parrocchia di Monteviglio e gli educatori, animato



Il momento di preghiera per Chiara Gualzetti nella parrocchia di Monteviglio lo scorso 29 giugno (fotogramma dal Tgr - Emilia Romagna)

«La violenza virus da estirpare»

ri e responsabili dei Gruppi giovani della Zona pastorale Valsamoggia ha voluto mettere per iscritto il proprio saluto a Chiara e un messaggio per tutti. «Siamo addolorati e sconvolti per quanto accaduto nei giorni scorsi - dicono -. Una tragedia che ci ha colpiti tutti, per il non senso, la violenza, e l'ingiustizia di veder andare una ragazza che abbiamo conosciuto e con cui abbiamo condiviso una parte di cammino. Chiara ha frequentato la parrocchia di Monteviglio, e la ricordiamo con affetto, per la sua dolcezza e quello sguardo libero dal disincanto che vediamo nei bambini che frequentano le nostre parrocchie».

«Ancora una volta - proseguono - il grido dei giovani non è stato ascoltato. Avremmo potuto fare di più? Che cosa possiamo fare noi perché non accadano più tragedie del genere? Ognuno di noi in questa storia ha un pezzetto di responsabilità: responsabili, educatori, adulti, sacerdoti, genitori, politici, insegnanti. Siamo comunità educante, il nostro bene co-

incide con il bene dell'altro, nostro fratello, che abbiamo il dovere di custodire. "Dov'è tuo fratello?": È questa la domanda che oggi ci sentiamo rivolgere personalmente». «La nostra - concludono - vuole essere una preghiera, perché possiamo tutti unirci e metterci a lavoro affinché nessuno nel nostro territorio si senta più abbandonato e perché non si verifichino più tragedie di questo tipo. Ci uniamo alla sofferenza della famiglia di chi ha compiuto il gesto, che possano anche loro trovare la forza di andare avanti. Con la speranza che anche questo episodio scuota le coscienze di tutti noi, ci affidiamo a Dio, unica vera sorgente di speranza, perché riusciamo davvero a farci inondare dal suo amore che abbate ogni barriera. E con la speranza che le vite di Chiara, Giuseppe che ci ha lasciato 3 anni fa e tutte quelle persone a cui è stata negata la possibilità di percorrere un altro po' di strada su questa terra possiamo ricordarle ogni giorno. Arrivederci Chiara, e buon viaggio».

«Al tuo fianco»



continua a pagina 7

IL PROGETTO

Al servizio degli anziani

Una comunità che crea rete perché gli anziani più fragili possano accedere ai servizi presenti sul territorio. E' questo lo scopo per cui è nato il progetto «Al tuo fianco»: un anello di congiunzione tra servizi pubblici, volontariato, strutture di carità e gli stessi anziani. Una risposta ai bisogni concreti che si presentano nella vita quotidiana. E anche un modo di creare comunità. Nata nel 2019 e strutturatosi nel 2020 l'iniziativa è sostenuta dall'arcidiocesi di Bologna attraverso un finanziamento di 18.000 euro. Il progetto, attivo nella Zona pastorale Mazzini, è guidato da un gruppo formato

da Alessandro Nanni Costa, Antonio Curti, Teresa Marzocchi, Cristina Malvi e don Raffaele Guerrini e si è avviale anche di una psicologa che accoglie le necessità delle persone fragili per avviare verso i servizi e le offerte del territorio più adeguati. Una cinquantina i volontari provenienti soprattutto delle parrocchie di Santa Maria Goretti, Santa Maria Lacrimosa degli Alemanni, San Severino e Santa Teresa. Centrale è il supporto della Residenza per anziani «Beata Vergine delle Grazie» della parrocchia di San Severino. (L.T.)



continua a pagina 7

Q ualcuno racconta che è «colpa» di un beato, Niccolò Albergati, arcivescovo di Bologna dal 1417, giurista, frate certosino e diplomatico; fu lui a volere Cento nella diocesi di Bologna, in un tiramolla fra Papa, Estensi, popolazioni che non volevano giochi sulle loro teste. Qualcuno dice che è perché la cittadina ferrarese fu la prima zona «bianca» nell'Emilia «rossa». 1993, il sindaco Paolo Fava sconfisse la sinistra che lo accusò di protoleghismo, fu il primo civico da queste parti, a 25 anni, laurea alla Bocconi, riconfermato, simbolo di una voglia di autonomia da una lunga storia. Una visita pastorale serve anche a ragionare su quel che passa nella

testa, nei cuori, nelle pance di realtà che non si sentono completamente rappresentate. Cento, 35 mila abitanti, come San Lazzaro di Isabella Conti, lancia luci su Bologna dove quelli che si definiscono e sono definiti a seconda degli interessi «moderati», «eterni dc», «parte del mondo cattolico» e ventilano e non trovano alternative alla candidatura a sindaco di Matteo Lepore, di un Pd che hanno votato e accusano di essere troppo a sinistra. Anche a Cento a ottobre si vota, il sindaco civico Fabrizio Toselli è inseguito dal Pd che ha sconfitto e dalla destra che guida Ferrara ed è in grande espansione. In questa situazione si è inserita la visita pastorale del cardinale

Zuppi: come per Albergati affetto, rispetto, situazioni che faticavano a diventare comunità condivisa, pur nell'impegno, dai frati cappuccini al confronto con i problemi economici e sociali, in un centro storico ancora ferito dal terremoto del 2012, abbandonato dai vecchi cittadini, abitato in buona parte da migranti che - come alla visita alla comunità marocchina - hanno accolto con grande cordialità l'arcivescovo del Papa di «Fratelli tutti». Il cardinale anche fisicamente, passeggiando, chiacchierando, ha rispettato e insieme attraversato veli che potevano diventare imbarazzo. Azione di conoscenza, se vogliamo fin di missione. I «pastori» però non sono solo religiosi.

conversione missionaria

Carissimo Gay,
Cristo ti ama!

Non molto tempo fa ho incontrato un amico prete che non vedeva da diversi anni. Chiacchierando amabilmente a tavola, gli ho chiesto cosa facesse. Sono rimasto meravigliato dalla sua risposta: «Da più di una decina d'anni mi dedico alla cura pastorale delle persone omosessuali» perché non lo ritenevo un tipo così aggiornato e l'ho incalzato: «E che cosa gli dici?». «Dico loro una cosa sola: Cristo ti ama!».

Adesso la penso anch'io così. Questa è la posizione «cristiana» nei confronti di ogni persona, di qualunque razza, condizione, orientamento. Questo è l'atteggiamento di Gesù che il Vangelo ci insegna. Se uno, chiunque sia, capisce che è amato da Dio, che è conosciuto e desiderato da sempre e per questo è stato chiamato all'esistenza, che per lui c'è un progetto d'amore e di salvezza, allora tutto il resto viene di conseguenza. Ci sarà poi uno psicologo che aiuta ciascuno a chiarire i traumi dell'esistenza, un biologo che mostra le funzioni di ogni parte del corpo, un politico che riconosce gli uguali diritti e doveri, ma missione specifica della Chiesa è portare il lieto annuncio della premura del pastore verso ogni singola pecora, la grazia della salvezza a chi si converte, la misericordia di Padre verso tutti i suoi figli.

Stefano Ottani

IL FONDO

La mensa della comunione e della socialità

T rovarsi e ritrovarsi dopo le tante limitazioni è un'esperienza che suscita voglia di ripresa. Ma perché non sia solo un'emozione, per quanto bella pur sempre fugace, va superata quella lontananza che, insidiosa, si è conficcata dentro il modus vivendi di chi ha dovuto difendersi dal virus. Rischiamo, così, di perdere anche il contatto con gli altri per tenere le debite distanze. Ma perché questa non sia una definitiva lacerazione, non solo individuale, relazionale ma anche sociale, il bisogno è quello di trovare se stessi e ri-trovarsi con gli altri in un luogo sereno, sorgivo di nuova comunione e socialità. È quanto sottolinea il messaggio per l'800° della morte di San Domenico, con il logo che raffigura la tavola della Mascarella dove tutto ebbe inizio: lì il Santo, a mensa con i suoi fratelli, fondava la prima comunità dell'Ordine. Questa immagine suggerisce che anche oggi si riparte dalla condivisione, dalla mensa come luogo di alimentazione e nutrimento materiale e spirituale. Mangiare non solo per necessità di sopravvivenza. La tavola, infatti, è luogo che esprime e crea relazione, comunione e socialità. Lo hanno ricordato don Davide Marcheselli, vicario episcopale per la Cultura, Università e Scuola, e il card. Zuppi nel suggestivo chiostro del convento nel recente incontro del Centro culturale domenicano. Superare distanze e distanziamenti è possibile nella convivialità e nella commensalità fra persone che si concepiscono unite, sia pur diverse per provenienze e situazioni di vita. Tutti viandanti, chiamati a tavola, li vicini due a due e anche nel mandato missionario di andare e predicare nel mondo. È un'immagine che ricorda il passato ma fa vivere il presente e proietta nel futuro. A tavola si scambiano esperienze, si frazionano il pane, si gustano cibo e amicizia, ed è anche luogo di conversazione, giudizio, confronto e decisione. Pure i più poveri sono invitati a quella tavola e sono serviti allo stesso modo perché lì ognuno è accolto. In quella tavola c'è posto per tutti per fare comunità. La Chiesa bolognese, inoltre, sta vivendo la preparazione alla beatificazione di don Fornasini nei luoghi delle prime messe da lui celebrate in quei territori dove ha offerto la sua vita. La notizia del riconoscimento delle virtù eroiche di suor Orsola Donati evidenzia ancor più i segni e le testimonianze di figure che sono di esempio, specie in questo periodo in cui si ricordano anche il beato Ferdinando Maria Baccilieri, sant'Elia Facchini e santa Clelia Barbieri.

Alessandro Rondoni

Cento, città dalla storia singolare che lancia luci anche su Bologna

BORGO NUOVO

Due giorni su «Madeleine Delbré e la Chiesa»

Per iniziativa dell'associazione «Amici di Madeleine Delbré» sabato 10 e domenica 11 al Cenacolo Mariano di Borgonuovo (viale Giovanni XXIII, 15) si terrà la «due giorni» di studi su «Sono felice di essere nella Chiesa». Appartenenza e amore alla Chiesa in Madeleine Delbré». Il programma. Sabato 10.

«Uno sguardo al femminile sulla vita della Chiesa e il suo rinnovamento». Alle 10 Introduzione generale (Alessandro Ravazzini); alle 10.15: «Occorre tutto l'impegno per una Chiesa amabile e amorevole» (Luciano Luppi); alle 12 saluto dell'arcivescovo Matteo Zuppi; alle 15.15: «La Chiesa di Madeleine della Chiesa» (Anne-Marie Viry - Plautilla Brizzolara); alle 17.30 lavori di gruppo su testi di Delbré; alle 19 Vespri; alle 21 Veglia di preghiera «La Navicella della Chiesa non ha finito il suo viaggio. Agli uomini il ponte, lo scafo, gli alberi...ma per le vele, non c'è modo di fare a meno di noi». Domenica 11: «Con Madeleine per una Chiesa in cammino e missionaria». Alle 9.45: «La Chiesa è di sua natura calamitata dalle estremità della terra» (Gilles Francois); alle 11 dialogo; alle 12 Messa; alle 15 «Madeleine Delbré, "donna da non credere"» (Michela Dall'Aglio Mramotti); alle 16 Tavola rotonda coi relatori; alle 16.45 Conclusioni e proposte; alle 17 Vespri.



Madeleine Delbré

a meno di noi». Domenica 11: «Con Madeleine per una Chiesa in cammino e missionaria». Alle 9.45: «La Chiesa è di sua natura calamitata dalle estremità della terra» (Gilles Francois); alle 11 dialogo; alle 12 Messa; alle 15 «Madeleine Delbré, "donna da non credere"» (Michela Dall'Aglio Mramotti); alle 16 Tavola rotonda coi relatori; alle 16.45 Conclusioni e proposte; alle 17 Vespri.

In vista della festa della santa, una riflessione sulla vita sua e di colei che le successe alla guida delle Minime e della quale sono state ora dichiarate le virtù eroiche

Migranti cattolici, la crisi della pandemia continua a pesare

Gli effetti della pandemia, con le quarantene e talvolta anche il blocco dei confini ha avuto effetti molto pesanti nella vita delle comunità di immigrati nel nostro territorio. Se ne è parlato nel recente incontro dei sacerdoti cattolici impegnati nella pastorale migratoria della nostra diocesi. L'incontro ha avuto luogo nel Santuario della Pioggia, dove viene promossa in modo particolare la devozione alla Divina Misericordia, grazie alla presenza delle Suore polacche Missionarie di Cristo Re, dedicate all'assistenza pastorale del loro connazionali emigranti. In un contesto generale di crisi del lavoro e disoccupazione, gli effetti della pandemia sulle comunità sono molto diversi a seconda delle aree di provenienza. In questo momento, ad esempio, è preclusa ogni via di accesso da India e Sri Lanka (esiste una vivace comunità cattolica cingalese nella nostra città) e questo impedisce rientri, vacanze, scam-

bi. La maggior parte dei cattolici immigrati provengono dall'Europa (Romania, Ucraina e Polonia). Le rispettive comunità hanno visto nei momenti più drammatici della pandemia il rientro in patria di numerosi migranti, spaventati, soprattutto nei primi tempi, per la drammatica situazione dell'Italia, che



I sacerdoti dopo l'incontro

registra record mondiali di contagio e la crisi delle strutture sanitarie. Ora la situazione si va normalizzando, ma sulla base di contesti molto diversi: l'Ucraina permane in una drammatica condizione di guerra; la Romania e la Polonia in particolare, registrano un miglioramento delle condizioni economiche che rendono appetibili per molti migranti il ritorno definitivo in patria. C'è poi il caso sempre più diffuso di donne anziane (in particolare ucraine) che hanno trascorso molti anni lontane da casa e si sentono ormai radicate nel nostro Paese, ma non hanno potuto mantenere diritti alla pensione e spesso continuano a cercare lavoro nonostante l'età elevata. Particolaramente drammatica la condizione delle comunità africane: si è parlato in particolare di Eritrea e di Etiopia, del genocidio della popolazione del Tigray e della pesantissima crisi sociale e politica, ma anche del fatto che comunque il nostro Paese è

considerato solo un transito verso ben altre mete. Le comunità africane hanno risentito più delle altre delle limitazioni imposte della pandemia, soprattutto del lungo periodo in cui non era possibile partecipare alle celebrazioni liturgiche, che sono invece momenti veramente irrinunciabili specie nella loro sostanzialità; situazione che li ha esposti all'assalto di gruppi settari che sono purtroppo molto attivi nel nostro territorio tra i migranti. Si è parlato anche della promozione del diaconato e dei ministeri laici nelle comunità etniche, anche come segno di arricchimento per la nostra comunità diocesana. La speranza condivisa dai sacerdoti è che queste comunità, insieme alle parrocchie del territorio diocesano, possano diventare case accoglienti dove i credenti possano essere sostenuti nella fede per affrontare le sfide del futuro.

Andrea Caniato

direttore Ufficio diocesano Migrantes

Audaci Clelia e Orsola

Don Cavina: «Hanno avuto entrambe il dono della sapienza dall'alto e totale fiducia in Dio che cambia il cuore aprendolo alla sua volontà»

DI GABRIELE CAVINA *

Nella recente Assemblea diocesana una parola ripetuta più volte è stata «audacia». L'audacia di vivere questo tempo, che sta causando in tanti disorientamento, amarezza, rinuncia, con la convinzione che sia una opportunità per l'esperienza di fede. Le tante domande che ci stiamo facendo, perché ci rendiamo conto che oggi non possiamo rifarci a modelli passati, sono una risorsa che risveglia la nostra «vocazione di ricercatori» per continuare a costruire comunità. Tornando a celebrare la festa annuale di santa Clelia, che ritorna puntualmente quest'anno nel 151° della morte, ci mettiamo in questa prospettiva per scoprire la perenne novità dello Spirito che si manifesta nella vita dei santi. Sono per noi delle buone notizie, Vangelo vissuto, esempi di come stare

«Guardare ai santi ci aiuta ad alzare lo sguardo dai nostri orizzonti»

aprile 1935. Il 19 giugno scorso, con Decreto approvato da Papa Francesco, la Congregazione per le Cause dei Santi ne ha riconosciuto le virtù eroiche, cioè l'autenticità della fede vissuta operosamente in modo straordinario. Sia Santa Clelia che madre Orsola, ora Venerabile, sono state senz'altro donne audaci. In tempi difficili, apertamente ostili alla pratica religiosa, hanno saputo vedere delle opportunità e iniziare vie nuove di vita comunitaria. In anni di miseria hanno potuto offrire aiuto e accoglienza donando molto più di quanto possedessero. Queste giovani audaci si saranno poste molte domande per intuire, dagli echi evangelici, come fare a

realizzare quel sogno di fraternità che le aveva affascinate, dopo l'unione allo Sposo Gesù. Hanno avuto il dono della sapienza dall'alto per mettere totale fiducia in Dio che dona eleganza e profumo ai gigli del campo, per confermarsi nella fiducia che la fede non solo sposta le montagne e gli alberi di gelso, ma cambia il cuore delle persone, apprendendo alla volontà di Dio. Guardare ai Santi ci aiuta ad alzare lo sguardo dalle nostre misure, sicure ma strette, dagli orizzonti ben definiti ma limitanti, per scoprire nella vita spirituale risorse infinite e stupirsi ancora che la fede possa compiere miracoli. Una nota finale. Madre Orsola era solita dire «facciamoci santi di nascosto», cioè senza ostentazione, non per farci vedere. Oggi possiamo dire: facciamoci santi senza paura! Audaci nella via della santità.

* parroco a Le Budrie



Il santuario di Santa Clelia Barbieri a Le Budrie

Martedì 13 le celebrazioni

Martedì 13 luglio si celebra, a Le Budrie di San Giovanni in Persiceto, la solennità di santa Clelia Barbieri, patrona dei catechisti dell'Emilia-Romagna. Le celebrazioni inizieranno lunedì 12 luglio alle 20.30 con la Messa presieduta da monsignor Ernesto Vecchi, vescovo ausiliare emerito di Bologna. Martedì 13 luglio, giorno della festa liturgica, alle 7.30 celebrazione delle Lodi; alle 8 Messa presieduta da don Lino Civerra, parroco a San Giovanni in Persiceto e moderatore della Zona pastorale Persiceto; alle 10 celebrazione

eucaristica presieduta da don Simone Nannetti, vicario pastorale del vicariato di Persiceto-Castelfranco. Nel pomeriggio alle 18 Adorazione eucaristica, alle 18.30 Secondi Vespri della solennità presieduti da monsignor Stefano Ottani, vicario generale per la Sinodalità; alle 20 Rosario e alle 20.30 solenne concelebrazione eucaristica presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi. Possono concelebrare tutti i sacerdoti che lo desiderano. Sono disponibili confessori per tutta la giornata.

La scorsa settimana si è svolto nella parrocchia di Rastignano il «Trekking dei Tre Giovanni», ossia il percorso escursionistico notturno con cui i pellegrini visitano le tre chiese della Valle del Savena dedicate alla figura di San Giovanni Battista, ovvero Montecarlo, Gorgognano e Livergnano. Il trekking, di circa 23 km, è partito nel cuore della notte, nel rispetto delle antiche tradizioni. Sveglia quindi alle 2,45, celebrazione Messa a Rastignano alle 3, con successiva recita della «Coroncina dei Bambini nati in cielo». Partenza ore 4 per la visita alla prima chiesa dedicata a San Giovanni Battista a Montecarlo, dove la sagrestana Vittoria ha aspettato i pellegrini per presentare la storia dell'edificio sacro. Il cammino è poi continuato

In marcia da Rastignano a Livergnano per il «Trekking dei tre Giovanni»



Tre dei partecipanti al trekking

fino all'Altare Mater Pacis, seconda tappa anche della nuova via Mater Dei, dove i camminatori hanno ammirato l'alba sulla Valle del Savena, luogo degli scontri della Seconda guerra mondiale lungo la «Winter Line», parte della più conosciuta Linea Gotica. I pellegrini si sono recati quindi a Gorgognano, affrontando le colline fra Savena e Zena, fino ad arrivare in tarda mattinata a Livergnano, dove li aspettava Umberto Magnani, direttore del locale Museo sul conflitto bellico. «Il cristiano è colui che comincia, il terminare non è affar suo» ha spiegato don Giulio Gallerani, parroco di Rastignano, commentando il trekking. Esso ha rappresentato anche l'avvio dell'Adorazione eucaristica perpetua della Zona Pastorale 50, attivata nella parrocchia di Rastignano, con oltre 150 volontari che si alternano nella preghiera nelle 24 ore.

Gianluigi Pagani

Gotica. I pellegrini si sono recati quindi a Gorgognano, affrontando le colline fra Savena e Zena, fino ad arrivare in tarda mattinata a Livergnano, dove li aspettava Umberto Magnani, direttore del locale Museo sul conflitto bellico. «Il cristiano è colui che comincia, il terminare non è affar suo» ha spiegato don Giulio Gallerani, parroco di Rastignano, commentando il trekking. Esso ha rappresentato anche l'avvio dell'Adorazione eucaristica perpetua della Zona Pastorale 50, attivata nella parrocchia di Rastignano, con oltre 150 volontari che si alternano nella preghiera nelle 24 ore.

Gianluigi Pagani

Venerdì la festa di Sant'Elia Facchini A Reno Centese Messa per il martire

Venerdì 9 luglio si celebra la festa liturgica di Sant'Elia Facchini, francescano martire. Le celebrazioni si terranno come ogni anno nella parrocchia di origine del Santo, Reno Centese. Si comincia domani alle 21 con «Sulla strada di Elia», preghiera itinerante dalla casa nativa di sant'Elia fino in chiesa parrocchiale di Sant'Anna. Venerdì 9, giorno della festa liturgica, alle 21 Messa nel parco dietro la chiesa presieduta dal parroco don Marco Ceccarelli. Segue momento di fraternità e la riapertura della canonica, danneggiata dal sisma del 2012. «Spesso nelle letture liturgiche

di un martire si ascoltano le parole di Gesù sul seme che, caduto in terra, deve morire per portar frutto – ricorda don Ceccarelli -. La vicenda del seme, capace di portare vita, è sempre accompagnata dal nascondimento iniziale. Elia Facchini, di Reno Centese, terra ferrarese civilmente, bolognese come diocesi dopo essere stata in parte modenese, è la vicenda di un nascondimento fruttuoso». «Uomo semplice, ma solo in apparenza – prosegue - pieno di entusiasmo, gioia di vivere e fede era nato il 2 Luglio 1839 per diventare prima frate e sacerdote francescano e poi martire in Cina, durante la rivolta dei Boxers. Era il 9



Dipinto su sant'Elia Facchini

luglio, il giorno in cui il seme di Elia Facchini, nato come Pietro Giuseppe, moriva pronto produre molto frutto, dopo essere stato educatore, formatore dei novizi in Cina, teologo e talentuoso uomo di cultura (a lui si deve il primo vocabolario latino-cinese) e servitore della sua gente, spesso povera. Poco conosciuto ai più, come un seme, ma pieno di frutti, proprio come un seme». (C.U.)

LA CRONACA



Un momento della visita nel centro di Cento

La visita del cardinale nella Zona di Cento

È provincia di Ferrara, ma più che la «elle» ferrarese è facile sentire la «esse» bolognese. La città di Cento, territorio dalla storia singolare, sotto la provincia di una città e la diocesi di un'altra conserva una identità singolare, fatta di grande intraprendenza, ricchissima cultura - con il Guercino come portabandiera - forte senso di appartenenza e coesione sociale. Le tre parrocchie cittadine costituiscono oggi un'unica zona pastorale che ha ricevuto la visita del cardinale Zuppi lo scorso fine settimana. La collegiata di San Biagio e la parrocchia di San Pietro sono in un centro storico che vive problemi di popolamento e di immigrazione simili a quelli di Bologna e la parrocchia periferica di Penzale con gli sviluppi urbanistici degli ultimi decenni ha assunto il primato per consistenza numerica e forse anche per vitalità. Nella storia pastorale di Cento, il terremoto del 2012 segna un punto di cesura, un prima e un dopo: il progetto di integrazione pastorale delle comunità è stato per certi aspetti forzato dalla inagibilità di tutte le chiese e luoghi di culto, ma la convivenza forzata in spazi comuni ha contribuito a creare una forte mentalità di collaborazione. Oggi San Biagio e San Pietro, parrocchie segnate un tempo da un forte campanilismo intracittadino, sono guidate dallo stesso parroco e sempre di più sono chiamate a pensarsi insieme, senza perdere radici e opportunità, ma condividendo e reinvestendole per un territorio in forte trasformazione. Dove si dimostra che molto spesso nei momenti di crisi emergono le risorse più inaspettate, quelle dello Spirito. La visita è stata per l'arcivescovo e per le Comunità della zona anche l'opportunità di fare il punto, con ricchi momenti di riflessione, sui temi del lavoro, dell'educazione, del protagonismo dei laici con le ricche espressioni dell'associazionismo cattolico, della scuola, dell'imprenditoria locale. Il cammino della zona, come in tutte le altre aree della diocesi, era partito da tempo, ma la visita è stato il momento che ha dato visibilità alle grandi potenzialità di questo progetto, fatto di tanta condivisione umana di relazione. Tra gli obiettivi privilegiati del cammino di zona si è sicuramente l'impegno caritativo, che trova nell'Emporio della solidarietà, inaugurato dall'arcivescovo, uno dei luoghi più significativi. La visita alla comunità cristiana si apre volentieri a tutte le realtà antiche e nuove: dalla riscoperta dei valori di solidarietà e di intraprendenza della Partecipanza agraria che ha fatto la ricchezza di Cento e che mostrato con ferocia il proprio archivio al cardinale, all'incontro con la comunità islamica, composta soprattutto di marocchini, dove si è tenuto un ricco momento di riflessione sulla dichiarazione di Abu Dabbi sulla fraternità universale, che è stata rilanciata e firmata congiuntamente anche dal cardinale e dall'imam.

Andrea Caniato

Comunità sulla via della ripresa



Cento, i ricordi della Visita di Zuppi dopo il terremoto e la pandemia

Si è tenuta da giovedì 24 a domenica 27 giugno la Visita pastorale dell'arcivescovo alla Zona pastorale di Cento. Quattro giornate ricche di incontri, appuntamenti e preghiere. Alla fine della Visita, il cardinale ha dato un annuncio inaspettato: a settembre monsignor Stefano Guizzardi lascerà Cento per assumere la guida della parrocchia urbana di San Giovanni in Monte. Don Stefano è stato prima parroco di San Biagio e poi anche di San Pietro. Il suo successore lo sarà subito di entrambe, per scrivere la storia nuova del Vangelo in terra di Cento. Le foto di questa pagina e il servizio video di 12Porte (reperibile sul sito della diocesi www.chiesadibologna.it e il canale YouTube del settimanale televisivo) sono di Andrea Cavalletti, Carlotta Vallieri, Davide Fini, Laura Guerra e Riccardo Frignani. Ringraziamo inoltre Matia Blo e Marco Gallerani, referenti per la Comunicazione della Zona di Cento, e Alberto Lazzarini. (L.T.)



La tavola dei relatori del convegno di venerdì 25 giugno dal titolo «Il lavoro come istanza di umanizzazione e di futuro» tenutosi nello storico Palazzo del Governatore



Il cardinale Matteo Zuppi in visita a Cento. Sullo sfondo La Rocca, uno dei simboli della città. Tra gli accompagnatori il moderatore di Zona monsignor Guizzardi e il presidente Lovera

Nella chiesa parrocchiale di San Biagio, restaurata dopo i danni del sisma, si è tenuta l'Assemblea della Zona pastorale giovedì 24 giugno



La serata di venerdì 25 giugno a Pensale è stata dedicata all'incontro dell'arcivescovo con i giovani. Presenti i gruppi giovanili, gli animatori di Estate Ragazzi e gli scout che operano nelle tre parrocchie della Zona

Una celebrazione liturgica nel parco del Santuario della Rocca che ha ospitato molti appuntamenti durante la Visita

Inaugurato il nuovo Emporio solidale presso la chiesa di San Giovanni Bosco. Tra i promotori del progetto Centosolidale - Aps e le Caritas cittadine



Caritas italiana celebra cinquant'anni per i poveri

Il 2 luglio 1971 è la data di nascita della Caritas Italiana, figlia della Conferenza Episcopale Italiana e del Concilio Vaticano II. Chiara da subito la sua missione all'interno della Chiesa: aiutare la comunità cristiana ad essere soggetto di carità. Rispondere concretamente ai bisogni dei poveri ha il significato di portarli al centro della vita della Chiesa, promuovendo relazioni e un modo di vedere la storia dalla loro prospettiva. Una delegazione ha rappresentato la Caritas di Bologna partecipando a Roma il 25 ed il 26 giugno scorsi alle celebrazioni per il 50°.

Abbiamo richiamato le origini e le tappe percorse per rinnovare il nostro impegno. Insieme alle 218 Caritas diocesane abbiamo pregato grazie alla riflessione del cardinale Tagle, presidente di Caritas Internationalis, sul significato dell'amore. Abbiamo rafforzato il senso di appartenenza alla grande famiglia che dalle Caritas parrocchiali, attraverso quelle diocesane e nazionali, opera in tutto il mondo. Abbiamo condiviso le testimonianze sulle varie attività, segno dei modi diversi e dell'unico sentire con cui sono state affrontate le emergenze ed i bisogni, con gesti

Un servizio prezioso perché non si esaurisce nella distribuzione di aiuto ai fratelli bisognosi, ma ha a che fare con la dimensione pedagogica e spirituale. Tre vie su cui continuare il cammino: gli ultimi, il Vangelo e la creatività

concreti ed assicurando vicinanza umana e spirituale. «Portiamo con noi i poveri, li teniamo nel cuore, con i loro volti, i loro sguardi, le loro fatiche e le loro speranze. Siamo molto riconoscibili verso di loro: ci sono maestri nella via del Vangelo con la loro inviolabile dignità di persone, la loro forza nel non perdere la speranza, la loro vicendevole solidarietà» ha detto monsignor Redaelli, presidente di Caritas italiana. Il Papa ha indicato tre vie su cui continuare il cammino: gli ultimi, il Vangelo e la creatività.

Questo invito ci ha emozionato e ci ha sollecitato nella riflessione. Il nostro servizio è prezioso perché non si esaurisce nella distribuzione di aiuto ai fratelli bisognosi, ha a che fare con la dimensione pedagogica e spirituale. Le tre vie possono farci recuperare queste dimensioni oggi un po' «svuotate», ci aiuterebbero a guardare negli occhi i poveri, perché, se il nostro cuore, guardando i poveri, non si inquieta dovremmo fermarci. Seguire la via del Vangelo è avere ogni giorno il coraggio di reggere il loro sguardo carico di domande, solitudine, stanchezze, lasciarsi interrogare e lasciar affiorare i nostri limiti. Stare con gli ultimi è un'occasione per testimoniare il Vangelo e vivere il servizio come un dono. Il Papa ha così concluso: «L'Amore del Cristo ci possiede. Vi auguro di lasciarvi possedere da questa carità: sentitevi ogni giorno scelti per amore». L'esperienza e la consapevolezza dell'amore ricevuto ci spingono a donare la nostra vita agli altri, volgendo lo sguardo verso l'altro e verso l'Altissimo.

équipe Caritas diocesana di Bologna

Petroniana Viaggi torna a Lourdes in settembre

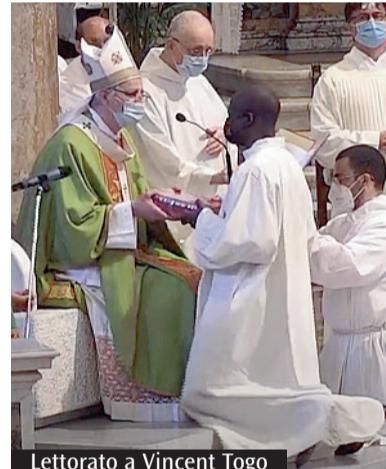
«Peniamo che sia arrivato il momento per andare a ringraziare la Madre». Così Alessandra Rimondi, direttore di «Petroniana Viaggi», nell'annunciare il prossimo pellegrinaggio a Lourdes organizzato dall'agenzia. Si partirà da Bologna, in aereo, nella mattinata di venerdì 24 settembre per concludere il viaggio la domenica 26. «Dopo l'arrivo nella cittadina francese – prosegue Rimondi – ci sistemeremo in albergo, che sarà lo stesso per tutti i partecipanti. Seguirà l'incontro con Maria alla grotta di Massabielle, il cuore della spiritualità mariana a Lourdes. Poi la Via Crucis, per la quale esiste un apposito percorso alle spalle della Basilica di Nostra Signora». I pellegrini parteciperanno anche alla Messa internazionale nella chiesa sotterranea prima di unirsi alla processione «aux flambeaux», con le torce, che trasforma il piazzale della basilica in una distesa di luce e preghiera. «Se all'inizio la cittadina può assomigliare a tante altre realtà simili – spiega Rimondi – appena si varcano i cancelli che conducono al Santuario si è avvolti da una sensazione di pace e serenità che ci aiuta a metterci in contatto con noi stessi, oltre che con Dio. È questo ciò che auguro a tutti i pellegrini che decideranno di unirsi a noi». Per informazioni 051/261036 oppure info@petronianaviaggi.it. (M.P.)



Oggi in Cattedrale alle 17.30 l'arcivescovo presiederà la celebrazione per le comunità africane di tutta la regione. Diretta su www.chiesadibologna.it e sul canale YouTube di 12Porte

Prima Messa in rito zairese

Un tipico frutto della riforma voluta dal Concilio che ha promosso l'inculturazione della liturgia



DI ROBERT MIDURA *

Sarà la prima volta che nella Cattedrale di San Pietro si celebrerà una Messa africana secondo le peculiarità del Rito zairese (congolese): sarà presieduta dal cardinale Matteo Zuppi oggi alle 17.30 e sarà trasmessa in diretta streaming sul canale YouTube di 12Porte e sul sito www.chiesadibologna.it. Questa celebrazione che in primis coinvolge la comunità africana residente in Emilia Romagna, si rivolge anche a tutta le comunità cattoliche presenti sul territorio. Fa

seguito alla Messa di rito congolese celebrata da Papa Francesco nella Basilica di San Pietro l'1 dicembre 2019. La Messa africana secondo le peculiarità del «Missel Romain pour les diocéses du Zaïre» sarà una Messa particolare e curiosa, ma che allo stesso tempo rispetta la fede e la tradizione apostolica, la natura stessa della liturgia, l'indole religiosa e il patrimonio culturale africano. Essa è tipico frutto della riforma voluta dal Concilio Vaticano II che ha promosso l'inculturazione della liturgia per valorizzare gli aspetti positivi delle tradizioni

locali, favorendo l'immedesimazione e la comunione tra i popoli. In questa liturgia va prima di tutto sottolineato il ruolo fondamentale dell'Annunciatore. È una figura tipica della vita sociale africana. È colui che esorta, consola, annuncia buone e cattive notizie, minaccia, suscita la speranza, favorisce la comunione. Nel culto, richiama la presenza divina e invita alla preghiera. Nella Messa, l'Annunciatore evidenzia lo scopo della celebrazione, assicura il legame tra il celebrante e l'assembla,

anima in maniera discreta la partecipazione attiva dei fedeli, guidando la loro preghiera, introducendo l'ascolto della Parola di Dio e sottolineando i momenti più significativi. L'Annunciatore saluterà l'assembla invitandola a vivere intensamente l'incontro col Signore. Dopo la sua introduzione seguiranno i riti di ingresso che comprendranno l'accoglienza dei presenti tramite un canto, seguito da un canto processionale di apertura della solenne celebrazione. La cordialità tra i presenti, il celebrante, il coro multietnico,

i ministranti, lo scambio di sorrisi, sono caratteristici della società africana. Dopo il saluto all'assembla, il celebrante inviterà all'invocazione dei santi, non solo quelli conosciuti dalla Chiesa, ma anche quelli sconosciuti, ignoti, e anche i nostri antenati che hanno vissuto una vita esemplare, evangelica senza aver conosciuto il Vangelo. Dopo le letture della XIV domenica ordinaria e l'omelia, seguiranno la professione di fede, l'atto penitenziale, lo scambio della Pace, le preghiere dei fedeli, la presentazione di doni in ritmo

processionale. I movimenti ritmici, la danza (che non è il ballo sensuale), i gesti del coro e dei fedeli durante la celebrazione, evidenziano la partecipazione di tutta la persona alla preghiera, e manifestano la volontà di comunicare alla forza vitale che proviene dall'altare di Cristo. Nella cultura africana, la comunità ha un ruolo molto importante. L'individuo esiste grazie alla sua comunità, che nasce e trova la sua consistenza nell'unione dei vari individui. Si tratta, quindi, di una interdipendenza che mira ad eliminare ogni individualismo.

VICARIATO DI CENTO
PARROCCHIA DI S. ANNA IN RENO CENTESE

Festa di Sant'ELIA FACCHINI

2 VENERDI LUGLIO ORE 10.00

5 LUNEDI LUGLIO ORE 21

9 VENERDI LUGLIO ORE 21

Unzione ammalati
Preghiera di affidamento per i malati ed i deboli ed unzione per chi desidera anche il conforto sacramentale

Sulla strada di Elia
Preghiera itinerante dalla casa nativa di S. Elia fino in Chiesa

Santa MESSA
NEL PARCO DIETRO LA CHIESA
Segue momento di fraternità e riapertura Canonica

Inserto promozionale non a pagamento

S. MARIA DELLE BUDRIE SANTUARIO DI SANTA CLELIA
- San Giovanni in Persiceto (BO) -

LUNEDI 12 LUGLIO

- ORE 20.30 -
Santa Messa
Presiede
S. E. MONS. ERNESTO VECCHI
Vescovo Ausiliare emerito di Bologna

MARTEDÌ 13 LUGLIO

- ORE 7.30 -
Celebrazione delle Lodi

- ORE 8.00 -
Santa Messa
Presiede
DON LINO CIVERRA
Parroco a San Giovanni in Persiceto,
moderatore della zona pastorale

- ORE 10.00 -
Santa Messa
Presiede
DON SIMONE NANNETTI
Vicario pastorale Persiceto-Castelfranco

- ORE 16.00 -
Adorazione Eucaristica

- ORE 18.00 -
Secondi Vespri della solennità
Presiede
MONS. STEFANO OTTANI
Vicario generale per la sinodalità

- ORE 20.00 -
Santo Rosario

- ORE 20.30 -
Solenne Concelebrazione
Eucaristica
Presiede
SUA EM.ZA CARD. MATTEO ZUPPI
Arcivescovo di Bologna

Possono concelebrare tutti i sacerdoti che lo desiderano
Sono disponibili confessori per tutta la giornata

CHIESA DI BOLOGNA

SOLENNITÀ DI Santa Clelia Barbieri 2021

Inserto promozionale non a pagamento

Imprimatur Mons. Giovanni Silvagni

grafia e tipografia Ricchiboghi

La vocazione sacerdotale di don Giovanni, figlio della montagna

DI RENZO ZAGNONI

«Vita tremenda, vita tribolata di chi va alla macchia va per lavorare vita tremenda, trista e strappazzata non si può creder quanto immaginare». Inizia così la canzone del carbonaio e tagliatore, che rivela come la vita di chi esercitava quel lavoro, tipico delle zone montane, fosse davvero dura e difficile. E il padre di don Giovanni Fornasini svolgeva proprio questo lavoro. Questo fu il motivo che nel 1925 spinse la famiglia del futuro beato a trasferirsi, il giorno di Pasqua, da Pianaccio, dove il ragazzo era nato nel 1915, ai Bagni della Porretta. Qui il padre divenne procaccia postale, la madre si impegnò come bagnina alla terme, che erano vicinissime alla loro abitazione in via Falcone, ed il fratello in officina. Una vita molto diversa da quella del natio borgo montano, in qualche modo una vita cittadina. Ed a Porretta don Giovanni trascorse la sua adolescenza e la sua giovinezza,

profondamente legato alla parrocchia di Santa Maria Maddalena ed al parroco don Goffredo Minelli: fu lui che più di tutti vide sorgere e svilupparsi la sua vocazione sacerdotale. La famiglia si stabilì in via Falcone, una delle stradette del centro storico antico, a due passi dalle Terme Alte, dove d'estate lavorava la madre. Da qui don Giovanni vedeva, al di là del Rio Maggiore, la chiesa parrocchiale di Santa Maria Maddalena, che divenne il fulcro della sua vita sociale e religiosa. Egli divenne un attivissimo membro della comunità parrocchiale, impegnato in mille attività: insegnava il catechismo, seguiva le liturgie e divenne capo-chierico, guidava il rosario alla Madonna del Ponte nel mese di maggio. Un vero e proprio piccolo leader per la comunità porrettana. Egli frequentò le scuole del collegio Albergati che era stato fondato da monsignor Augusto Smeraldi, unica scuola successiva alle medie di tutta la montagna. Un primo passo sulla strada della sua vocazione sacerdotale nel 1931 fu l'ingresso

nel piccolo seminario delle Capanne, a pochissima distanza da Porretta, poi in modo definitivo con l'ingresso nel seminario diocesano. Ma anche quando viveva la maggior parte dell'anno in città, d'estate tornava sempre a Porretta, dove seguiva la formazione dei ragazzi. Uno di loro, Rolando Pierallini, che è un vivacissimo novantenne, ricorda con entusiasmo don Masola, come lo chiamavano, e il suo entusiasmo soprattutto nel seguire i giochi e la formazione dei più giovani. Fondò anche il circolo di Azione Cattolica, in un momento in cui il parroco era assente, cosicché al ritorno egli trovò la cosa già fatta. Rolando ricorda anche gli

EBBE UN LEGAME PROFONDO CON L'APPENNINO E IN PARTICOLARE CON PORRETTA, DOVE DA RAGAZZO MATUREO LA SCelta DI DIVENTARE PRETE

stratagemmi con cui don Giovanni riusciva a ottenere dal parroco i pochi soldi necessari all'acquisto di un nuovo pallone per i suoi ragazzi. Dopo l'ordinazione sacerdotale in cattedrale a Bologna il 28 giugno 1942, egli celebrò la sua prima Messa a Sperticano il 29 giugno, e la settimana dopo, la sua prima messa solenne, quella che allora si diceva in terzo con due confratelli che fungevano da diacono e da suddiaco, in Santa Maria Maddalena di Porretta. Fu un momento bellissimo per tutta la comunità, ma soprattutto per i suoi ragazzi che gli fecero una gran festa. Naturalmente la notizia della sua beatificazione, che si diffuse nel gennaio scorso, ha riempito di gioia tutta la comunità, perché don Giovanni è davvero un uomo e soprattutto un martire «nostro», che ha percorso tutta la valle del Reno dalle sue origini alle pendici del Corno alle Scale (bellissima una foto che lo ritrae sulla cima della montagna con un amico) per scendere a Porretta, poi a Bologna, per risalire il corso

del fiume fino a Sperticano dopo l'ordinazione del 1942 e terminare la sua corsa ancora in vista del Reno, lungo il muro del cimitero di San Martino di Casaglia. Non è però e non sarà un martire locale, ma un esempio per tutta la Chiesa, con la sua «carità scomoda», che lo condusse a morire da martire. Da ultimo vorrei farvi conoscere un'idea che spero si possa realizzare nel prossimo futuro: la chiesa di Santa Maria Maddalena di Porretta, in cui don Giovanni passò molta parte della sua giovinezza e in cui scoprì la sua vocazione, deve divenire uno dei luoghi della memoria e della devozione al nuovo beato martire. Per questo stiamo pensando di realizzare un'opera d'arte, degna delle altre che la chiesa conserva, per tramandare ai posteri la memoria di questo figlio della montagna. Non possiamo lasciare passare un avvenimento come questa beatificazione senza celebrare nel modo dovuto l'angelo di Marzabotto (e di Pianaccio e di Porretta).



Don Giovanni Fornasini con un amico in montagna

Sono iniziate le celebrazioni in preparazione alla beatificazione del sacerdote martire. Domani alle 20.45 la Messa a Porretta. Un numero speciale della rivista «Nuèter»

La via di don Fornasini

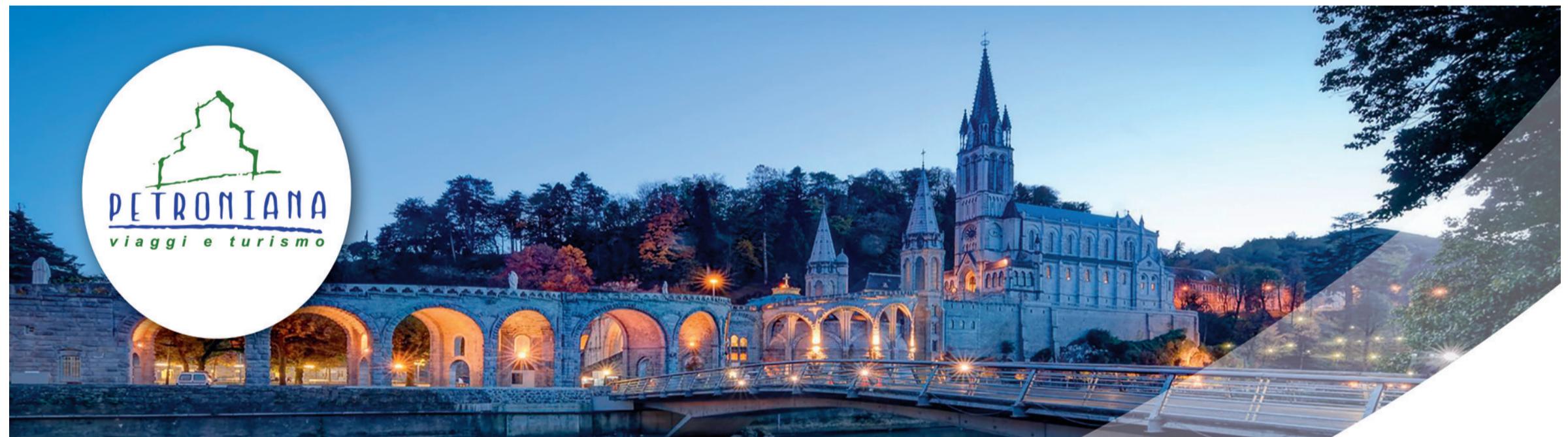
DI LUCA TENTORI

Storie e geografie di don Giovanni Fornasini si incrociano nel cammino di preparazione alla sua beatificazione del prossimo 26 settembre a Bologna. I primi passi sono una serie di celebrazioni nei luoghi della sua prima Messe, celebrate nel 1942. Un ricco calendario, che è partito domenica sera con la Messa al Santuario di San Luca, e che si concluderà in agosto. A presiedere la celebrazione sul Colle della Guardia il vicario generale monsignor Stefano Ottani che ha ricordato l'amicizia di don Fornasini con don Luciano Gherardi, che è stato ordinato con lui e che insieme ha celebrato una delle prime Messe proprio a San Luca nel 1942. «Don Luciano Gherardi è vissuto a lungo - ha detto monsignor Ottani - ed è stato lui a far riscoprire alla nostra Chiesa di Bologna, ma in qualche modo a tutti, questa eredità straordinaria delle comunità martiri di Monte Sole e di don Giovanni

Fornasini». Secondo appuntamento lunedì 28 giugno nella cattedrale di San Pietro con una Messa che ha voluto ricordare la sua ordinazione avvenuta il 29 giugno del 1942. A presiedere la celebrazione alla vigilia dei Santi Pietro e Paolo monsignor Ernesto Vecchi, vescovo ausiliare emerito di Bologna. «In don Fornasini - ha affermato monsignor Vecchi - la Chiesa ha riconosciuto un vero campione del dono di sé. In appena due anni di sacerdozio ha registrato un altissimo indice di ministerialità a tutto campo, spesso intercettato nella sua carità pastorale dall'arroganza dei tedeschi invasori e dalle smagliature di un certo resistenza». Terza tappa martedì 29 giugno nella chiesa di Sperticano, dove don Giovanni Fornasini fu giovane parroco. A presiedere la Messa l'altro vicario generale, monsignor Giovanni Silvagni. «La Chiesa edifica Cristo ma si serve di strumenti umani - ha detto monsignor Silvagni -. Don Giovanni qui ha esercitato il suo ministero di pastore

che raduna il gregge, come hanno fatto gli apostoli Pietro e Paolo. Gesù depone una grande fiducia nei suoi ministri a cui affidà il suo gregge da pascare. Si prodiga senza sosta in tutte le situazioni di bisogno. Non si è mai tirato indietro. Fino all'ultimo». Le celebrazioni sono proseguite mercoledì 30 giugno nella chiesa cittadina di Santi Angeli Custodi e venerdì 2 luglio al Santuario di Campeggio. Domenica, lunedì 5 luglio, alle 20.45 la Messa nella chiesa di Porretta e il 25 luglio alle 17 a Pianaccio, con una Messa presieduta dall'arcivescovo. Don Giovanni Fornasini sarà, inoltre, ricordato domenica 18 luglio alle 17.30 nella Messa nella chiesa di Vedeghe, domenica 25 luglio alle 9.15 nella Messa celebrata a Montasico, poi durante la Festa di Ferragosto, Villa Revedin e il 23 settembre nell'ambito del centenario del Seminario Regionale. Ulteriori informazioni e servizi sul sito della diocesi e sul canale YouTube di 12Porte. Alla fine di giugno è uscito il numero 93 della

rivista «Nuèter-noi altri». Al suo interno è pubblicato un fascicolo della serie «Nuèter-ricerche» di 80 pagine, che è stato anche estratto e viene distribuito gratuitamente a coloro che partecipano alle celebrazioni di questa estate in montagna. «Lo abbiamo realizzato - spiega il direttore Renzo Zagnoni - per far conoscere a tutti i credenti, ma anche a tutti gli altri, la figura di don Giovanni, perché crediamo sia un esempio di vita per tutti gli uomini. Hanno collaborato: don Angelo Baldassari che ha scritto alcune bellissime pagine; il cardinale ci ha regalato un suo scritto in cui riprende il sottotitolo del fascicolo (la carità scomoda) e ne tratta in relazione alla vita di don Giovanni. Gli altri indispensabili collaboratori sono stati: Alessandra Biagi, Fabio Franci, monsignor Fiorenzo Facchini, Massimiliano Belluzzi, Chiara Unguendoli, Caterina Fornasini, Giorgio Serra e Rolando Pierallini. Sul prossimo numero un resoconto delle celebrazioni».



IN PELLEGRINAGGIO A LOURDES

Volo Speciale da Bologna 24-26 settembre 2021

Ritorniamo insieme al più amato Santuario Mariano con volo speciale diretto da Bologna e sistemazione presso l'Hotel Croix des Bretons, a pochi passi dall'ingresso del Santuario.

ECCO IL PROGRAMMA ESSENZIALE DEL PELLEGRINAGGIO:

venerdì 24 settembre

Volo da Bologna e sistemazione in hotel. Apertura del pellegrinaggio, saluto alla Grotta e celebrazioni religiose.

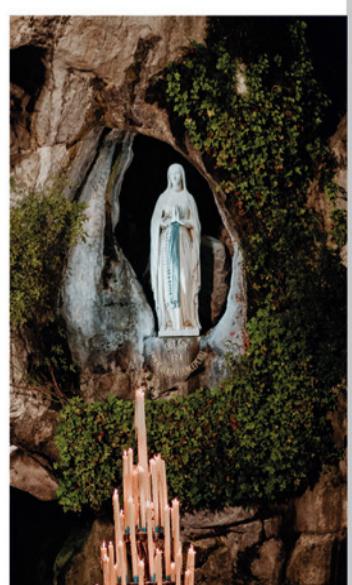
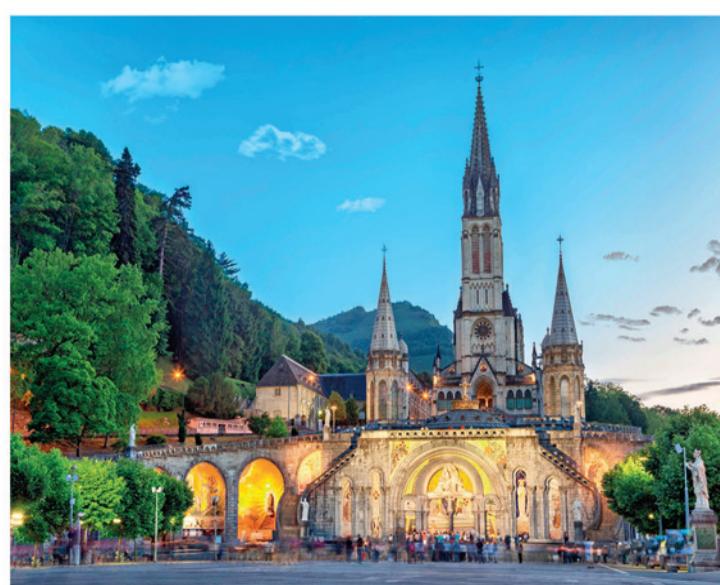
sabato 25 settembre

Liturgie e celebrazioni, visita ai luoghi di Santa Bernadette e dopo cena possibilità di partecipare alla fiaccolata.

domenica 26 settembre

Devozioni individuali (il bagno alle piscine non è consentito) e per chi vuole, Via Crucis. Dopo pranzo, trasferimento in aeroporto e rientro a Bologna previsto in serata.

POSSIBILITÀ DI USARE IL BUONO VACANZE E WELFARE AZIENDALE.



Comunicazione e relazione con il territorio

DI GIANCOMO VARONE *

La sensibilizzazione e la promozione del sostegno economico alla Chiesa Cattolica, tramite la firma dell'8xmille, vivono di comunicazione e di relazione con il territorio. E' indubbio che nel processo di presentazione della dichiarazione, la firma dell'8xmille è un momento residuale che necessita di essere «ricordato». Una recente indagine (fonte Istituto Piepoli), tra le motivazioni della mancata firma dell'8xmille rileva che non si firma per «dimenticanza» nel 60% e solo per scelta convinta nel 40% dei casi. Il dettaglio dell'indagine evidenzia come il 60% che non firma per dimenticanza sia composto da un 44% che lo

imputa a disattenzione e da un 16% che lo imputa al fatto che nessuno glielo abbia chiesto o ricordato. Il 40% che non firma consapevolmente lo motiva per il 21% perché nessuno gli sembra degno, per il 12% perché consapevolmente non vuole attribuirlo a nessuno ed il 7% perché «non gli interessa». Sia per dimenticanza, sia per scelta convinta ciò che è evidente è che un ruolo fondamentale lo giochi la comunicazione: sia quella per ricordare l'importanza della firma sia quella per dare le possibili motivazioni per farlo. Per la promozione dell'8xmille la comunicazione e relazione col territorio «sono di più, molto di più». Dal 2019 - anche nella nostra Chiesa di Bologna - abbiamo posto in essere una

collaborazione con l'Ordine e la Fondazione dei Dottori commercialisti e da quest'anno anche con le Acli di Bologna e con la rete dei suoi Caf. Rinvigorire queste relazioni territoriali è fondamentale perché - come ci dicono le statistiche - ci sono circa 8 milioni di contribuenti che semplicemente si dimenticano la firma per l'8xmille ed è quindi necessario semplicemente «ricordarli» in fase di dichiarazione. Importante è anche comunicare in via «continuativa»: il «silenzio» su questi temi ha effetti molto negativi. Occorre che l'argomento resti vivo anche nelle parrocchie che purtroppo - troppo spesso - fanno calare un velo di silenzio (immotivato) su questi temi. Per questo come Servizio di

promozione del sostegno economico della Chiesa di Bologna siamo partiti con l'individuazione e la nomina dei «referenti» del Sovvenire nelle zone Pastorali: un ruolo fondamentale per assicurare la circolarità della comunicazione su questi temi, richiamando i valori della corresponsabilità che stanno alla base del Sovvenire e contribuendo con la trasparenza e la corretta informazione a ristabilire la giusta attenzione su questi temi. Dal 2019 poi è stata avviata una importante partnership con l'Unione Cattolica della Stampa Italiana per l'aiuto che può darci nell'amplificare i corretti messaggi sui mass media e confutare le tante fake news che su questi argomenti spesso sentiamo



Convegno su 8xmille in S. Clelia del 28 aprile

riproporre. Papa Francesco ci ricorda come «la sfida che ci attende è quella di comunicare incontrando le persone dove e come sono». Un richiamo profondo anche per chi è chiamato con la comunicazione a promuovere la firma per l'8xmille da vedersi non come un «dovere» (di cattolici), ma come

«testimonianza di appartenenza». Un gesto, la firma, che passa da mente a cuore e dal cuore alla mano, senza desistere ed anzi con la ferma intenzione di prendere parte a gesti di speranza per le persone «dove e come sono».

* responsabile diocesano servizio sostegno economico alla Chiesa cattolica

Parla Massimo Monzio Compagnoni, responsabile del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica: «Un'espressione di corresponsabilità»

L'8xmille è la firma che crea solidarietà



Un'immagine della campagna promozionale nazionale dell'8xmille

«Non è mai solo una firma. È di più, molto di più». Con questo claim è partita la nuova campagna di comunicazione 8xmille della Conferenza episcopale italiana, che mette in evidenza il significato profondo della firma: un semplice gesto che vale migliaia di opere. Una scelta che si trasforma in progetti di solidarietà e di sviluppo come il sostegno a famiglie in difficoltà, la realizzazione di Centri di accoglienza, l'avviamento di empori ed orti solidali. La campagna racconta le ricadute di un piccolo gesto nel vissuto di persone e luoghi. Ne parliamo con Massimo Monzio Compagnoni, responsabile del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica.

Ogni anno con i fondi 8xmille si

realizzano, in Italia e nei Paesi più

poveri, oltre 8.000 progetti. La Chiesa

cattolica che valore attribuisce alla firma dei contribuenti?

La considera espressione di corresponsabilità, molto più di un semplice sostegno economico. La maggior parte delle persone, purtroppo, non ha una visione concreta di cosa significhi avere bisogno, mentre, chi è in difficoltà necessita di un aiuto immediato.

Nell'Italia di oggi credo che, se non ci fosse la Chiesa con la sua rete solidale e il lavoro straordinario svolto da migliaia di volontari, ci sarebbe un vuoto enorme.

I fondi 8xmille vengono ripartiti secondo tre direttive fondamentali: culto e pastorale, sostentamento dei sacerdoti diocesani, carità in Italia e nel Terzo mondo. Ci può citare qualche esempio per comprendere meglio il rilievo della firma?

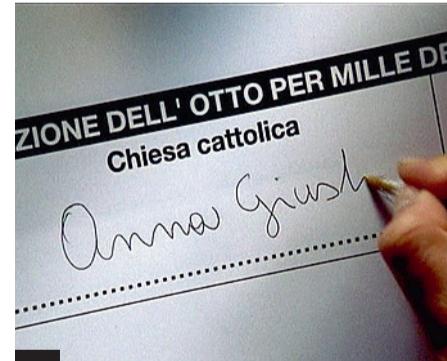
Dalla formazione dei catechisti all'attività

dei seminari e delle Facoltà teologiche, dai

restauri delle chiese alla manutenzione delle strutture diocesane. Sono numerose le declinazioni del culto e della pastorale in cui rientra, ad esempio, anche la costruzione di nuovi spazi parrocchiali. Il sostentamento del clero è garantito dalla seconda direttiva di spesa che consente ai sacerdoti di affidarsi alla comunità per essere liberi di servire tutti. L'azione caritativa, infine, si traduce in migliaia di progetti di assistenza in Italia e nel mondo. Dalle mense Caritas agli aiuti nelle emergenze umanitarie la Cei realizza una miriade di interventi grazie anche all'impegno di sacerdoti, suore e volontari.

Lo scoppio della pandemia ha determinato il dilagare di un'emergenza non solo sanitaria ma anche sociale. La Cei è stata in prima linea offrendo un contributo tangibile. Nell'anno del Covid qual è stato il ruolo dell'8xmille?

La Chiesa ha affrontato la pandemia con determinazione e partecipazione. Grazie ad un contributo straordinario, tratto dai fondi 8xmille, sono stati stanziati subito



237,9 milioni di euro. Un intervento eccezionale, con una capillare distribuzione delle risorse alle singole diocesi, rivolto a persone in situazioni di improvvisa necessità. L'emergenza economica proseguirà ancora a lungo e la Chiesa continuerà a garantire la propria presenza ed aiuto.

La nuova campagna di comunicazione dell'8xmille alla Chiesa cattolica: ci può illustrare il messaggio al centro dei nuovi spot?

E' una campagna che ruota intorno al «valore della firma» e a quanto conta in termini di progetti realizzati. Chi firma è protagonista di un cambiamento, offre sostegno a chi è in difficoltà. E' autore di una scelta solidale, frutto di una decisione consapevole, da rinnovare ogni anno. Così un piatto di minestra, una coperta, uno sguardo diventano molto di più e si traducono in ascolto e carezze, in una mano che si tende verso un'altra mano, in una scelta coraggiosa di chi si mette quotidianamente nei panni degli altri.

La campagna rappresenta un viaggio tra le opere realizzate e illustra, anche attraverso le testimonianze dei protagonisti, storie di speranza e riscatto. La concretezza delle immagini può sensibilizzare gli spettatori?

I filmati illustrano cosa si fa realmente con l'8xmille destinato alla Chiesa cattolica con l'intento di far toccare con mano i risultati raggiunti. E' un viaggio tra i mille volti della solidarietà, un racconto che coinvolge lo spettatore nelle pieghe delle tante esperienze sostenute dalla carità cristiana. I video di approfondimento con interviste ai protagonisti dei progetti, poi, consentono di conoscere da vicino le storie di riscatto sociale e gli interventi realizzati.

DICHIARAZIONE REDDITI

Come dare il proprio consenso per destinare i fondi alla Chiesa

Sono migliaia le opere che ogni anno la Chiesa cattolica realizza con i fondi dell'otto per mille per il culto, la carità e la pastorale in Italia e nel Terzo Mondo: interventi per l'attività quotidiana delle nostre parrocchie, per costruire nuove chiese, per la carità in Italia e nei Paesi più poveri del mondo e per sostenere i 34.000 sacerdoti diocesani impegnati ogni giorno al servizio delle famiglie, dei giovani, dei poveri, di tutti. Destinare l'otto per mille alla Chiesa Cattolica è facile, basta una firma nella Dichiarazone dei Redditi. nel riquadro relativo alla scelta per l'Otto per mille, nella casella «Chiesa cattolica». Anche i contribuenti che non devono presentare la dichiarazione dei redditi possono partecipare alla scelta. Chi, ad esempio è pensionato o dipendente e non deve presentare la dichiarazione può utilizzare la apposita scheda per la scelta allegata alla Certificazione Unica (modello CU)

predisposta dall'ente pensionistico o dal datore di lavoro. Nel caso in cui, per qualsiasi ragione, non si disponga della scheda allegata al modello CU, sarà possibile utilizzare per la scelta la apposita scheda presente all'interno del Modello Redditi. In tal caso, negli appositi spazi della scheda dovranno essere indicati anche il Codice fiscale e le generalità del contribuente. Per effettuare la scelta: nel riquadro relativo alla scelta per l'Otto per mille, firmare nella casella «Chiesa cattolica», facendo attenzione a non invadere le altre caselle per non annullare la scelta; firmare anche nello spazio Firma posto in fondo alla scheda nel riquadro «Riservato ai contribuenti esonerati». La scheda è liberamente scaricabile dal sito internet dell'Agenzia delle Entrate (www.agenziaentrata.gov.it - sezione: Strumenti - Modelli). I tempi e modalità di consegna sono gli stessi di quelli previsti per la scheda allegata al Modello CU: entro il 30 novembre.



CEI Conference Episcopale Italiana

San Vincenzo de' Paoli sta ripristinando la chiesa

Il parroco: «Era urgente riparare il tetto, e lo stiamo facendo con il determinante contributo dei fondi dell'8xmille. Così anche la comunità potrà rinascere, nell'anno della decennale»

DI GIANCARLO VALENTINO

La nostra chiesa parrocchiale il 30 settembre 2020 compirà 50 anni: c'è bisogno di un restyling complessivo dell'edificio, cominciando con la ristrutturazione del tetto. Ma ristrutturare la chiesa vogliamo

che significhi anche ridare slancio alla edificazione della comunità: nell'anno della Decennale eucaristica che per la nostra parrocchia sarà il prossimo, vogliamo ripartire con slancio con tutti gli interrogativi e le sfide di questo tempo per l'edificazione della comunità: insomma, un restyling "a 360 gradi". Chi parla è don Paolo Giordani, che guida la parrocchia cittadina di San Vincenzo de' Paoli. «Concretamente - prosegue - il problema immediato è che quando fuori piove, anche in chiesa piove in maniera copiosa e questo rende pressoché inagibile molta parte dell'interno. Si è reso quindi necessario un

intervento sostanzioso per riparare il tetto». In questo contesto, «I fondi dell'8 per mille sono anzitutto un aiuto necessario: la nostra parrocchia con le sue sole forze non avrebbe potuto provvedere a questa necessità» spiega don Giordani -. I 68159 euro che ci sono stati già assegnati per i lavori dai fondi 8xmille per il settore Beni culturali ed Edilizia di culto sono per noi un segno della maternità e della custodia della Chiesa italiana e diocesana per la Chiesa più locale che sono le parrocchie, quindi anche noi. Questo è sicuramente bello e significativo: siamo in un clima di pandemia, penso che laddove in questi mesi in cui

legami anche comunitari sono messi alla prova ci sia necessità di ribadire il nostro esserci, il valore dei legami: anche l'aggiustare il tetto della chiesa così, diventa un modo per ribadire la bellezza dell'essere in comunità: lo sentiamo tanto». Don Giordani descrive anche con parole entusiaste la chiesa che si sta riparando: «La nostra chiesa è molto particolare perché è piena di vetrate, direi quasi che è "tutta una vetrata", ed è molto bella perché c'è una grandissima osmosi tra il dentro e il fuori. In sintesi, entra la luce del sole perché la chiesa è a vetrata, ma vorremo che a propria volta uscisse da essa tanta luce,

quella luce con la L maiuscola frutto di una comunità che prova sempre più a camminare nell'amore. Insomma, davvero una grandissima osmosi con le case circostanti, con il quartiere, con la città, con tutta la realtà».

«L'intervento, iniziato a metà aprile, sta per concludersi: dovremo finire entro questo mese - conclude don Giordani - Abbiamo rispettato i tempi previsti di realizzazione: circa tre mesi e mezzo. Poi a fine settembre, in occasione della festa del patrono san Vincenzo de' Paoli (27 settembre) faremo l'inaugurazione, con la presenza del vicario generale per l'Amministrazione monsignor Giovanni Silvagni».



La chiesa di San Vincenzo de' Paoli

«Al tuo fianco», un servizio di rete per gli anziani che crea comunità nel nostro territorio

segue da pagina 1

Tutti i parroci della zona pastorale hanno collaborato. Ogni due mesi si riunisce una commissione formata dai parroci e dai rappresentanti di tutte le parrocchie per verificare l'impatto del progetto sui volontari e nel territorio della Zona. «Al Tuo Fianco» è sostenuto anche, attraverso un accordo di mutualità gratuito, dal Comune di Bologna, dal Quartiere Savena e dal quartiere Santo Stefano ed ha costruito relazioni di collaborazione e cooperazione con il volontariato e le associazioni che agiscono nel territorio. I numeri sono presto detti: 50 volontari formati attraverso un percorso specifico; 48 persone anziane aiutate con problemi di comunicazione, di accompagnamento, di relazione, di competenze informatiche per l'accesso ai servizi essenziali, di ricerca di

prestazioni disponibili nel territorio; 5 nuove richieste ogni settimana e 10 seguite. Si tratta di persone sole, con relazioni familiari deboli e problematiche o anche di persone con caregiver o rete familiare presente. I problemi prevalenti sono stati la relazione diretta, l'accompagnamento o la richiesta di informazioni per pratiche burocratico amministrative. Il progetto era nato ipotizzando uno sportello fisico presso la casa Beata Vergine delle Grazie. La situazione della pandemia ha modificato profondamente la situazione, portando alla realizzazione di uno sportello virtuale. Spiega Alessandro Nanni Costa, uno dei promotori dell'iniziativa: ««Al tuo fianco» è una concreta esperienza di comunità. L'idea è quella di uno sportello di comunità. L'idea nasce su impulso dell'Arcivescovo che ha chiesto di dare attenzione agli anziani. A un anno dal



Volontaria con un'anziana del progetto

suo debutto, nonostante la pandemia, il progetto ha trovato un suo profilo e sembra che stia funzionando». «Come parroco sono molto contento di vedere realizzarsi il sogno di una risposta al grande tema delle «solitudini subite» che vedo come uno dei drammi del nostro tempo - spiega don Raffaele Guerrini, parroco a San Severino -. La

proposta, poi, si colloca nella Zona Pastorale con il vantaggio di creare un nuovo spazio caritativo, trasversale, dove è più facile offrire opportunità di spendersi». «La partecipazione al progetto della Casa di Accoglienza Beata Vergine delle Grazie - spiega Teresa Marzocchi, collaboratrice di Beata Vergine delle Grazie e di «Al tuo fianco» - ha favorito l'integrazione del prezioso contributo del volontariato con gli interventi dei servizi pubblici e privati presenti sul territorio. La rete instaurata sarà di aiuto a generare nuove progettazioni volte a migliorare le condizioni di vita e la permanenza delle persone anziane nelle loro abitazioni». Tra le tante storie di anziani raccolte c'è quella di Francesco (nome di fantasia). Il ritiro forzato nell'anno di pandemia aveva inciso in lui sul piano fisico, ma anche cognitivo e psicologico tanto che sembrava quasi disinteressato ad uscire

a relazionarsi con persone estranee alla famiglia. «Il nostro incontro di conoscenza - spiegano i responsabili del progetto -, avvenuto all'aperto davanti al portone del suo palazzo per questioni di sicurezza, ha permesso a Francesco di uscire dalle mura domestiche e di poter partecipare al vitale via-vai dei vicini di casa e di altri conoscenti. Tutto questo sembra aver risvegliato in lui il desiderio di raccontarsi e di relazionarsi con l'altro, tanto che non manca mai alla passeggiata settimanale con un nostro giovane volontario. Questo momento, oltre ad essere un'opportunità di socializzazione e stimolazione per Francesco, è di gran sollievo per la moglie (caregiver) che può, in quest'ora, dedicarsi con più serenità a faccende del quotidiano e sentirsi un po' meno sola». Piccoli gesti che contano molto.

Luca Tentori

appuntamenti per una settimana

IL CARTELLONE

diocesi

NOMINE. L'Arcivescovo ha nominato don Marco Bonfiglioli Rettore del Seminario Arcivescovile e direttore dell'Ufficio diocesano per la Pastorale vocazionale; monsignor Stefano Guizzardi parroco a Santi Giovanni in Monte.

MONSIGNOR ZATTINI. Grande cordoglio nella diocesi di Forlì-Bertinoro e in città per la scomparsa di monsignor Dino Zattini, vicario generale emerito e già rettore del seminario, morto per un improvviso maleore l'1 luglio, a 82 anni, nella Casa del clero dove risiedeva. Nel 1989 monsignor Zattini venne nominato dall'allora vescovo di Forlì-Bertinoro, monsignor Vincenzo Zarri, vicario generale della diocesi e lo rimase per 26 anni: lasciò infatti l'incarico nel gennaio 2015. È stato anche vice rettore del Seminario regionale.

società

INSIEME PER IL LAVORO. L'arcivescovo Matteo Zuppi, il sindaco di Bologna e della Città metropolitana Virginio Merola e l'assessore regionale al Lavoro Vincenzo Colla incontreranno le imprese del Board di «Insieme per il lavoro». L'iniziativa, dal titolo «Insieme, di nuovo» ha la funzione di aggiornare e ringraziare le oltre 100 imprese dell'area metropolitana di Bologna che in questi anni hanno lavorato con il programma «Insieme per il lavoro» che ha consentito in quattro anni più di mille inserimenti al lavoro grazie a Fondazione San Petronio, Città metropolitana e Comune di Bologna. L'evento è su invito, per informazioni: segreteria@insiemeperilavoro.it

cultura

LIBERI. Per la rassegna «LIBERI» a Villa Pallavicini (via M. E. Lepido 196) domani alle 21.15 Sinisa Mihailovic, allenatore del Bologna presenta il proprio libro «La

Arcivescovo e sindaco incontrano le imprese del Board di «Insieme per il lavoro»
A Villa Pallavicini domani Mihailovic presenta il libro «La partita della vita»

partita della vita» (Solferino); conduce Sabrina Orlandi.

GRUPPO STUDI ALTA VALLE DEL RENO. II Gruppo studi Alta valle del Reno di Porretta Terme promuove sabato 10 ore 16 nel sagrato della pieve di San Lorenzo di Panico (Marzabotto) e domenica 11 ore 10 a Sambuca Pistoiese sul sagrato della pieve dei Santi Giacomo e Cristoforo una «due giorni» di studio sul tema «Dante viaggiatore d'Appennino «Mostratene la via di gire al monte» (Purgatorio, 2, 60).

Sabato 10 intervengono Armando Antonelli («Emilio Pasquini studioso dei rapporti tra Dante e Bologna»); Giacomo Ventura («Personaggi e luoghi danteschi dell'Appennino Tosco-Emiliano»); Renzo Zagnoni («Ugolino della Gherardesca, nipote acquisito dell'arcivescovo Ruggeri degli Ubaldini e sua moglie Capuana da Panico. Alessandro degli Alberti primo capitano delle montagne bolognesi a Casio»); Armando Antonelli («I confini linguistici del bolognese medievale secondo Dante Alighieri»). Al termine visita alla pieve di Panico e aperitivo. Domenica 11 interventi di Giuseppe Indizio («Michèle Barbi studioso di Dante»); Elena Vannuchi («La carriera infame di Vanni Fucci: da ladro sacilegio in città a bandito di strada in montagna»); Maria Rita Traina («Cino da Pistoia, Selvaggia e la Sambuca tra versi e documenti»); Franco Cardini, considerazioni conclusive. Al termine visita alla rocca ed alla chiesa dei Santi Iacopo e Cristoforo e aperitivo.

AMOR GENTILE. Chiude il programma estivo di «Amor gentile. Dante, Bologna e il 'parlar d'amore» con il ciclo di conversazioni, lettura e musica «Dante, il parlar d'amore. Vizi e virtù tra folgorazioni e svenimenti». Il Grand Hotel Majestic di

Bologna ospiterà l'8 e il 20 luglio, alle 18 due «aperitivi danteschi» dedicati a due delle più importanti e note figure femminili della Divina Commedia: Beatrice e Francesca da Rimini.

LA SCOLA. Per iniziativa dell'associazione culturale «Sculcas» nel borgo de La Scola sabato 10 alle 17 Inaugurazione della mostra «Materiali», opere di Piero Bernardi e Giovanni Degli Esposti. Domenica 11 alle 17 «La Scola ed il sax» di Daniele Faziani.

BURATTINI CON WOLFGANG. Per Burattini a Bologna con Wolfgang» giovedì alle 20.30 nel Cortile d'onore di Palazzo d'Accursio «I burattini di Riccardo» presentano «I milioni della vecchia Pulidora», commedia farsesca. Prenotazione obbligatoria a info@burattinibologna.it o 05119875438 - 3332653097.

«LA BAZZA». Si chiama «La Bazza» il nuovo

RACCOLTA LERCARO



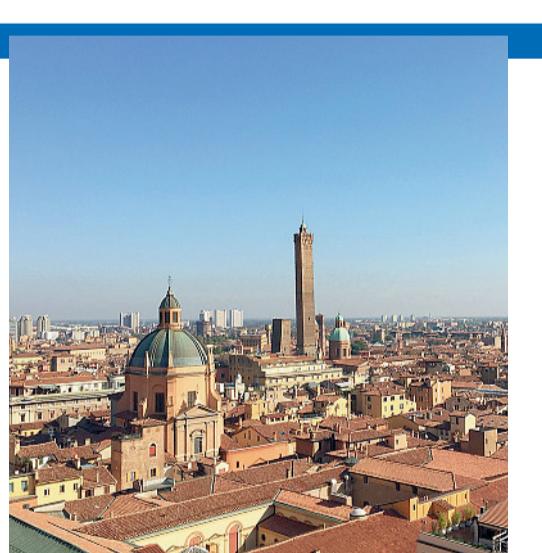
Appuntamenti sulla terrazza: si presenta un libro

Nell'ambito della programmazione Nestiva, la Raccolta Lercaro (via Riva di Reno 57) presenta cinque appuntamenti per il mese di luglio sulla propria terrazza, aperta dalle 18 alle 24. Mercoledì 7 luglio alle 20.30 presentazione del libro «Raffaello 1920-1922. Percezione» di Giucciaro Sassi de' Bianchi Strozz (Minerva Edizioni); introducono Marzia Faietti e Daniele Menozzi. Sulla terrazza sarà presente un servizio catering organizzato dalla cooperativa sociale IT2. Tutte le attività sono gratuite; per informazioni tel. 0516566210 / 215. Nella foto: Giuliano Gresleri, «Composizione 2015».

SAN PETRONIO

La Terrazza panoramica ha riaperto nei weekend

Riapre la Terrazza panoramica di San Petronio (entrata dal ponteggi di Piazza Galvani). In luglio ed agosto sarà aperta sabato e domenica dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 18. «Se i turisti torneranno - dice Lisa Marzari degli Amici di San Petronio - la apriremo anche durante la settimana per permettere una splendida visione sulla città e le colline».



L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI Alle 17.30 in Cattedrale Messa in rito zairese per la comunità cattolica africana.

MARTEDÌ 6 Alle 19 nella chiesa del Santissimo Salvatore Messa a per il 5° anniversario dell'Adorazione eucaristica perpetua.

VENERDÌ 9 Alle 20.15 in Piazza Maggiore dialogo con Romano Prodi su «Governare la Polis» nell'ambito de «La Repubblica delle idee».

SABATO 10 Alle 12 al Cenacolo Mariano di Borgonuovo (Sasso Marconi) saluto alla «due giorni» su «Appartenenza e amore alla Chiesa in Madeleine Delbré».

DOMENICA 11 Alle 17.30 in Cattedrale Messa in suffragio del cardinale Giacomo Biffi nel 6° anniversario della morte.

IN MEMORIA

Gli anniversari della settimana

5 LUGLIO

Rinaldi don Diego (1960)

6 LUGLIO

Gamberini don Fernando (1966); Scanabissi don Paolo (1957)

7 LUGLIO

Morotti don Paolo (1982); Fraccaroli monsignor Arnaldo (2007)

8 LUGLIO

Ghelfi don Guerrino (1970)

9 LUGLIO

Stanzani don Callisto (1966)

11 LUGLIO

Scanabissi padre Vincenzo, domenicano (1992); Mantovani don Fernando (2009); Biffi cardinale Giacomo (2015)

Rte, esce il nuovo numero

È uscito il n° 49 della Rivista di Teologia dell'Evangelizzazione che copre il semestre gennaio-giugno di quest'anno. Una pubblicazione che è espressione della Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna (Fter) e in particolare del Dipartimento di Teologia dell'Evangelizzazione (Dte), pur avvalendosi di contributi di altri Dipartimenti. «Nel testo - spiega don Maurizio Marcheselli, direttore del Dte - ospitiamo un intervento di Gianni Criveller, per lungo tempo missionario in Cina, che ci racconta la storia di un gesuita del XX secolo nelle terre del Dragone Rosso. Con



La copertina di Rte

Giovanni, insieme a Roberto Repole presente con un articolo dedicato al tema del dovere e della missione. Anche Massimo Nardoulli arricchisce questa uscita con uno studio relativo ad un autore ortodosso, Zizioulas, con l'intenzione di porre la riflessione sul tema dell'ecclesiologia. «Persona: da individuo a essere in relazione» è invece il titolo del contributo di Federico Badiali, mentre la Rivista torna ad ospitare un intervento di Roberto Marinacci con un intervento su Chiesa e cultura ellenistica. Per informazioni, 051/19932381 oppure info@ter.it (M.P.)

Bologna Sette



IL SETTIMANALE DI BOLOGNA

Voce della Chiesa,
della gente e del territorio

**"IN BOLOGNA SETTE RACCONTIAMO I FATTI DELLA COMUNITÀ CRISTIANA
CHE COSTRUISCONO LA STORIA DELLA CITTÀ DEGLI UOMINI"**

Card. Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna



Bologna Sette in uscita ogni domenica con Avvenire
48 numeri all'anno - 8 pagine a colori

ABBONATI AL TUO SETTIMANALE
Un anno a soli 60 euro

Chiama il numero verde 800 820084
lun-ven. 9.00-12.30 14.30-17

oppure rivolgiti all'Arcidiocesi di Bologna - tel. 051.6480777

Per le varie formule di abbonamento di Bologna Sette e **Avvenire** visita il sito www.avvenire.it



Redazione Bologna Sette: Via Altabella 6 Bologna - Tel 051.6480755 - 051.6480797 - bo7@chiesadibologna.it

Centro di Comunicazione Multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna



www.chiesadibologna.it

